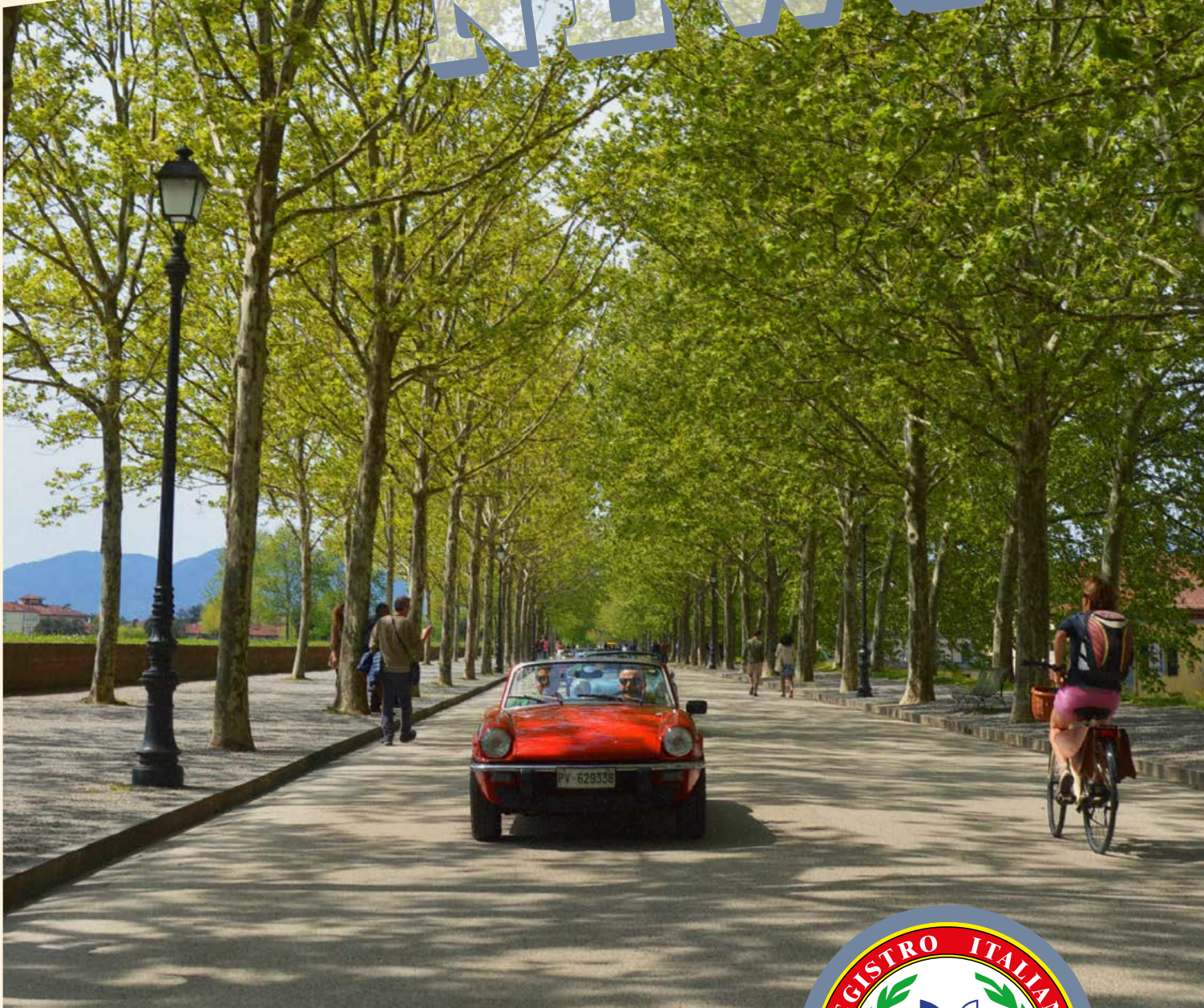


SPIT NEWS



IN QUESTO NUMERO

- TRA I BORGHI PIÙ BELLI D'ITALIA...
- UNA PASSEGGIATA TRA CULTURA...
- HERITAGE HUB
- UNA SPIT CON LE ALI
- FACCIAMO DUE PASSI?...





EDITORIALE ■

Cari Amici,
mentre SpitNews 84 era già in stampa è giunta una notizia che non vorresti mai ricevere. Giovanni Suardi, socio storico ed anche organizzatore di alcuni nostri indimenticabili raduni in Lombardia, ci ha lasciato. L'avevo incontrato al pranzo pre-natalizio di Caravaggio lo scorso dicembre e, pur sapendo della sua malattia, l'avevo trovato come sempre di buon umore e pronto alla battuta. Con piacere, nella pagina qui accanto, pubblichiamo un breve ma intenso ricordo. Ciao Vanni te ne sei andato troppo presto! Ci mancherai!
In questo numero troverete i resoconti dei primi due raduni del 2023 in Val Seriana e Lucca. Eventi andati SOLD OUT in pochi giorni e molto ben organizzati. Anche gli altri due raduni, che si svolgeranno prima dell'estate sui Colli di Conegliano e ad Ascoli Piceno, sono andati velocemente SOLD OUT. Di sicuro anche questi saranno dei bellissimi incontri.
Al centro del giornale troverete i programmi dei restanti due raduni annuali che si svolgeranno dopo l'estate. Il 2/3 Settembre andremo a Cassino dove si svolgerà il 24° Raduno Nazionale ed il 23/24 Settembre, come ultimo raduno del 2023, andremo sui Colli Bolognesi, dove verranno effettuate le premiazioni di fine stagione con l'assegnazione dei trofei offerti dalla Fondazione Michele Russo e delle coppe che il RITS assegnerà ai soci per la "Fedeltà Raduni".
Alla fine di Ottobre, dal 26 al 29, saremo presenti con il nostro stand alla fiera Auto e Moto d'Epoca - 40ª edizione. Desidero rammentarvi che da quest'anno questa manifestazione si svolgerà nella nuova location di Bologna Fiere e non più a Padova. Nel prossimo numero del nostro notiziario, che uscirà nel mese di Settembre, vi daremo molti altri dettagli su questo importantissimo evento. Preparatevi, mi piacerebbe vedere il nostro stand stracolmo di soci con la nostra felpa ufficiale!
Completano il giornale la storia di un viaggio sulle Dolomiti effettuato da un simpatico ed affiatato manipolo di soci, la seconda ed ultima parte del viaggio in Cadore di Alfredo Ronchi ed un bellissimo disegno di Chicco Matita che fa da sfondo ad alcuni pensieri scritti da Maria Paola Brusaporci. Evviva il RITS!!
Buona lettura

ALESSANDRO CARPENTIERI

SOMMARIO ■

- | | | | |
|----|---|----|--|
| 3 | BOY GOODBYE | 18 | UNA SPIT CON LE ALI |
| 4 | TRA I BORGHİ PIÙ BELLI D'ITALIA TESTIMONI DEL TEMPO E DEI TEMPI | 20 | FACCIAMO DUE PASSI? MA NO, FACCIAMONE CINQUE!
Spit-Storie |
| 8 | UNA PASSEGGIATA TRA CULTURA, TERRITORIO E BUONA CUCINA | 24 | QUATTRO PASSI IN SPIT
Spit-Storie |
| 12 | HERITAGE HUB | 28 | I misteri di...
SPIT-LOCK HOLMES |
| 13 | PROGRAMMI ULTIMI RADUNI 2023 | | |

foto in copertina di Enrico Domizi



BOY GOODBYE ■

di Maria Paola Brusaporci

con un ringraziamento speciale a Gigi Guerrini e Gigi Panni

"Un uomo buono, sincero, pulito, generoso, un amico nel vero senso della parola e la musica era la ragione della sua vita". Così ama ricordarlo il nostro Gigi Guerrini che aveva conosciuto Vanni in ambito Rits, ma al quale si era poi legato anche e soprattutto grazie alla comune passione per la musica, fino a decidere di suonare insieme nei locali, per passatempo. E' incredibile come, in una manciata di parole, Gigi sia riuscito a rendere di Vanni un ritratto a tutto tondo. Il caro Suardi è stato per il Rits una decisa e limpida "nota rock", quel rock scandito dalle corde del suo basso e delle sue chitarre, che lui sapeva impugnare con vigore e sana strafottenza, mostrando inconsapevole il suo alter-ego. Sì, perché Vanni era una persona mite, garbata, dolce: bastava osservare il suo amore per Toto, l'amato cagnolino a cui aveva dato il nome del suo complesso preferito e che portava sempre con sé, cascasse il mondo bergamasco. Amava la Spit e amava il Rits, ma anche i motoscafi e la vita all'aria aperta. Amava l'amicizia verace, goliardica ed evidentemente anche la libertà, che stava per conquistarsi con una meritata pensione, mancata per poco. Il rock ce lo aveva negli occhi, piccoli ma penetranti, fissi su chi gli parlava, come fa solo chi è leale e sincero. Si innamorò delle copertine English style che avevo cucito per la Spit di Andrea e timidamente mi chiese se potessi fargliele anche per la sua; oggi voglio definitivamente dimenticare la fatica che feci per replicare quel complicato lavoro e voglio essere grata per quella richiesta perché so che lo resi felice come un bambino. Indimenticabile il raduno che

nel 2015 organizzò con Gigi Panni a Bergamo e in occasione del quale tutti noi, dico tutti, facemmo un enorme balzo indietro, catapultati negli anni '60 e '70 con parrucche, zatteroni, zampe di elefante, bandane e musica rock. Riuscì a metter su un fantastico complesso dal vivo con cui ci intrattene per ore senza mangiare (non senza bere, tuttavia). Una serata memorabile, tra le più spassose e divertenti della nostra storia di club. Fu ad un certo punto che, ormai galvanizzato dalla nostra partecipazione massiva ed esaltato dall'inevitabile elevato tasso alcolico, ci presentò al microfono il brano di Eric Clapton che avrebbe suonato di lì a pochissimo da "vero duro". Il bello

è che lo fece nel suo inimitabile accento bergamasco, scatenando le più grasse risate: "Adesso pronti, perché vi canteremo COCAIÌIIN!!!"

Ecco, in quel famoso titolo urlato senza filtri e a modo suo, rimane la vera essenza del nostro piccolo-grande uomo. Solo chi dà voce alle proprie passioni può dire di aver vissuto davvero. Anche se per un tempo brevissimo.

Ciao Vanni, ciao caro ragazzo, il tuo Rits ti saluta, la nostra banda ti suona il rock. ■

Vanni Suardi







RADUNI 2023

TRA I BORGHI PIÙ BELLI D'ITALIA TESTIMONI DEL TEMPO E DEI TEMPI ■

Spit-Time alla scoperta dei
tre borghi | 1 - 2 Aprile

di Lucia Durante

È arrivata la primavera e non solo gli animali escono dal letargo ma anche le Spit escono dai garage tutte lustre e vogliose di percorrere strade ricche di curve e tornanti per assaporare la bellezza di cieli azzurri, di magici paesini e di alberi in fiore. E quale migliore occasione che recarsi nel feudo della nostra vulcanica Giovanna fra le montagne bergamasche?

Questa volta il menù prevedeva tre borghi fra i più belli d'Italia, adagiati sulla sponda bergamasca del lago d'Iseo o incuneati fra le aspre montagne che si ergono alle spalle di Bergamo. Ma come tutti i menù stellati che si rispettino, ogni portata era accompagnata da salse e condimenti vari.

Venerdì 31 Marzo – ANTIPASTO

Finalmente è arrivato il Tempo delle Spit anche se il cielo ci ha voluti benedire con una bella pioggia. Bagnati, infreddoliti ma indomiti, ci siamo ritrovati a cenare presso l'Antica Locanda di Clusone. Una cena con piatti tipici del territorio ma con un tocco di inventiva e modernità, veramente da applausi.

Sabato 1° Aprile – PIATTO FORTE

Al mattino le nostre Spit si sono ritrovate con tante macchiette bianche sul tettuccio. Cosa sarà mai successo? Semplice: la temperatura nella notte era scesa sotto lo zero e le gocce di pioggia si erano trasformate in ghiaccio, normale reazione termica che non ci ha ➔



SPIT NEWS

N°85 | Giugno 2023

5

impedito, grazie al sole splendente che annunciava una giornata gloriosa, di tirare giù la capote e di affrontare scoperti le numerose curve che da Clusone ci hanno portato a Lovere, sulle sponde del lago d'Iseo. Qui nella piazza principale del paese, fronte lago, abbiamo parcheggiato il nostro coloratissimo parterre di auto. Ci siamo salutati, abbracciati, baciati, felici di inaugurare una nuova entusiasmante stagione di raduni. Poi tutti in fila dietro la nostra guida che ci ha spiegato gli antichi fasti di questo borgo, crocevia di traffici sia fluviali che terrestri e con una grande e florida produzione di "panno-lana", che possiamo definire il Goretex dell'epoca. Anche l'industria mineraria diede notevole impulso ai commerci e testimone di questa ricchezza è la sontuosa Abbazia dell'Annunziata. Camminando per le vie del borgo si trovano altresì testimonianze delle antiche lotte fra Guelfi e Ghibellini nelle torri e nelle fortificazioni. E oltre alle tracce del tempo che fu, troviamo anche tante meridiane che ancor oggi scandiscono lo scorrere inesorabile del tempo con frasi che invitano a meditare sulla sua ineluttabilità. Tempus fugit e l'ora, attesa e gradita, del pranzo è arrivata portandoci da Mas-Ci dove Vittoria e Savina ci hanno coccolato con piatti deliziosi e curati. Fra tutti spiccavano i tagliolini con castagne e porcini, cavallo di battaglia del ristorante e perfetta simbiosi di prodotti di montagna. Ma prima abbiamo parcheggiato le nostre Spit in una piazza a conchiglia fatta apposta per valorizzarne la vista mentre,

in prima fila, una serie di Spit bianche e verdi allineate casualmente, ha conferito all'insieme un notevole tocco cromatico.

Il pomeriggio con le nostre guide Laura e Lorenzo, preparatissime ma soprattutto simpatiche, è stato dedicato alla visita al Museo di Clusone che in giardino ospita gigantesche sequoie e dentro giganteschi meccanismi di antichi orologi come quello planetario, unico nel suo genere, che troneggia sulla torre del Palazzo Comunale e scandisce con incredibile precisione da secoli il tempo della comunità clusonese. Abbiamo potuto ammirarne sia la bellezza esterna sia il meccanismo caricato manualmente ogni giorno all'interno della torre.

Altre scale (siamo in montagna) ci hanno portato alla sontuosa basilica di Santa Maria Assunta che dall'alto domina tutto l'abitato e che ha accanto l'Oratorio dei Disciplini, congregazione di incappucciati che si occupavano della sepoltura dei defunti e si flagellavano. Infatti su questo Oratorio vi sono affreschi del trionfo della morte e della danza macabra, monito dell'ineluttabilità del trascorrere del tempo e della morte che arriva per tutti, poveri e potenti, giovani o vecchi. All'interno scene della vita di Gesù che ricoprono interamente le pareti. Voglio spendere due parole sulla nostra guida che ha saputo incantarci e anche divertirci con gustosi gossip sia storici che attuali. Anche qui si percepisce la ricchezza e il benessere dei tempi passati quando le miniere permettevano proficui commerci. E, a giusto coronamen-

to di una visita quanto mai intensa e variegata, la degustazione del dolcetto tipico clusonese, una meringa affogata nel cioccolato alla quale nessuno ha saputo dire di no.

Breve relax nei rispettivi alberghi e poi la cena di gala allietata come sempre dalle premiazioni e da una bellissima (e buonissima) torta con il logo del raduno. Sorpresa per tutti, anche per Giò, grazie all'idea di Pamela, proprietaria dell'Hotel La Bussola. Grazie Pamela, anche tu sei dei nostri!

Domenica 2 Aprile – DESSERT

E in un battibaleno è arrivata la domenica e, dulcis in fundo, siamo saliti verso Gromo, piccolo paese abbarbicato alla montagna ma di antico lignaggio e grandi ricchezze. Qui, come in tutte queste valli bergamasche, si costruivano e si costruiscono armi, mercato che non conosce crisi e che fa chiudere occhi e cuore davanti a qualsiasi acquirente. Qui hanno capito fin dal medioevo che è meglio vendere armi piuttosto che usarle, è più sicuro e redditizio. Ma veniamo all'oggi. Gromo ci ha accolto col suo castello e una corona di montagne innestate, luccicanti al sole di aprile. Ci siamo inerpicati per ripide viuzze lastricate fino a giungere davanti al castello nel quale siamo entrati percependo i sentori di antiche sfide, faide, avvelenamenti e congiure. Ma dovevamo stare ben attenti a quanto si vedeva e si sentiva perché Giovanna non ci ha lasciato certo gironzolare pigramente, ma ha inscenato un delitto del quale dovevamo indovinare assassino, vittima e movente. Quindi fra spettacolari armi bianche, vere opere d'arte, custodite nel Palazzo Comunale ed erbe e fiori che allietavano il giardino del castello, ci siamo trovati davanti ad un cadavere per fortuna solamente tracciato con del nastro bianco. Contrariamente alle premesse però, il premio per i vincitori non è stato una pozione magica ma dei dolcissimi biscotti. Anche a Gromo la nostra guida ci ha svelato gossip locali fra cui il più gustoso è stato il rifiuto posto dalla giunta comunale alla concessione dell'intero paese per il matrimonio del cantante Eros Ramazzotti con l'allora fiam-





ma Marika Pellegrinelli. Oibò, la data richiesta coincideva con la sagra della formaggella locale (che è stato anche il gradito omaggio-ricordo del raduno) e davanti alla formaggella tutto passa in secondo piano.

Infine una visita alla chiesa di San Giacomo, curiosamente posta al di fuori del paese e ricca di opere d'arte, che ha completato la parte culturale. Data l'ora è prepotentemente subentrata la parentesi gastronomica con un ottimo, abbondante e gustoso aperitivo a cui abbiamo dato l'assalto - pacifico in questo caso -

armati solo di piatti e bicchieri, sulla piazza principale. Subito a seguire il ricco pranzo a Fiumenero, piccola frazione sulle rive del fiume Serio incuneata fra precipiti montagne dove, al Ristorante Morandi, si è degnamente concluso questo raduno ricco di eventi e momenti goderecci. Vorrei spendere due parole sul mio sentimento verso Gromo: è stato amore a prima vista, come mi è apparso davanti mi sono sentita a casa, mi ha trasmesso un senso di bellezza e di pace che si è rafforzato man mano che la visita procedeva,

tanto che ora riesco a capire perché Giovanna lo chiami "il mio piccolo Paradiso".

Oltre a Giovanna, il nostro sentito grazie va a Gabriele, ormai colonna portante del RITS nonché di Spit-News, e a Massimo che hanno ottimamente coadiuvano mamma e compagna in un team perfettamente oliato e integrato. Giovanna pretende un anno sabbatico, ma ci credo poco. Almeno almeno, un pranzo di Natale od estemporaneo ce lo riserverà di sicuro.

VIVA IL RITS e VIVA GIOVANNA. ■

WELCOME



MONICA LORIN E ANTONIO GREGGIO – RITS 1487 (BELLUNO)

Il primo raduno è ormai passato ma non del tutto impreparati l'avevamo affrontato visto che Antonio per tutto l'inverno Spit-tologia aveva studiato. Il gruppo di Giovanna eccellente è stato: tra cultura e mangiate abbiamo pure giocato! Per il nostro gruppo l'esito era scontato, visto che con il Presidente si era schierato! Abbiamo avuto il piacere di conoscere tanta gente, eterogenea per provenienza ed età tutta unita da questa macchinetta che tanta gioia (e ahinoi! a volte dolori) ci dà. Ringraziamo tutti Voi di cuore, che ci avete fatto passare momenti all'insegna del divertimento e del buonumore!!!



SPIT NEWS

N°85 | Giugno 2023



RADUNI 2023

UNA PASSEGGGIATA TRA CULTURA, TERRITORIO E BUONA CUCINA ■

Le Spitfire tra le mura di Lucca 22 – 23 Aprile

di Franco Giordana RITS 1248



La domenica pomeriggio, rientrato nella splendida dimora trecentesca Villa La Principessa, campo base del raduno, mentre stavo raccogliendo le idee per rispondere alla gentile richiesta della Redattrice Capo del periodico SpitNews (Paola Brusaporci) e dell'inarrivabile Presidente del RITS (Alessandro Carpentieri) di omerizzare per i posteri le memorie del 180° raduno,

"Le Spitfire tra le mura di Lucca", sono stato travolto da una cascata di suoni provenienti dall'iPhone che avevo posato sul tavolino. Ho aperto il tecnologico e moderno Mercurio-Whatsapp e sono restato piacevolmente rapito dal tono dei messaggi che i partecipanti al giro di Lucchesia avevano inviato al gruppo dedicato all'avvenimento, nell'immediatezza del commiato. "Grazie a Maurizio per la perfetta or-

ganizzazione e scelta sia dei percorsi, sia del menù che degli omaggi. Tutto studiato e scelto con attenta cura per i prodotti e le tradizioni del territorio" "Grazie a Maurizio e a tutti gli amici del RITS per le bellissime giornate passate insieme" "Grazie ancora Maurizio! Tutto perfetto" "Grazie Maurizio, è stato un bellissimo raduno! Un abbraccio ed un arrivederci a tutti gli amici e sempre Viva il RITS!"





"Un abbraccio a tutti e grazie soprattutto per il meraviglioso weekend che Maurizio, da neofita del RITS, ci ha regalato con perle rare della sua terra, facendoci sentire a casa"

"Grazie ancora, Maurizio, sappiamo benissimo cosa significa organizzare un raduno, la tensione di prima e la fase di rilascio e di soddisfazione che c'è dopo: goditi questa seconda fase"

"Maurizio, un altro leone approdato al RITS, un debutto da vero intendi-

tore, bravo, bravo, bravo!"

"Maurizio, difficile poter aggiungere qualcosa, siamo stati benissimo; un immenso grazie per queste bellissime giornate. Tutto perfetto"

"Grazie Maurizio per l'impeccabile organizzazione, arrivederci alla prossima"

"Complementi, Maurizio, per la squisita ospitalità e un ringraziamento a tutti gli amici del RITS"

"GRAZIE Maurizio: La prossima

volta che ci farai vedere? Un annetto di riposo, poi..."

"Grazie Maurizio per l'ospitalità toscana e tua...ti siamo grati per questi momenti di serenità che abbiamo vissuto con voi"

"Un ringraziamento sentito a Maurizio. Location splendida, cucine toscana al top. Un ringraziamento di cuore per averci fatto conoscere Lucca e la sua gente..."

"Ci associamo al ringraziamento ➔



a Maurizio per lo splendido tour, ricco di "chicche" sopra e dentro le mura storiche. Alla prossima esplorazione".

...e così chattando...

Soprattutto, mi ha colpito una frase del socio Italo Lucca (nomen omen) con una affermazione che, a mio parere, rappresenta in sintesi lo spirito del nostro gruppo: "... il RITS, più che un Club, sembra essere una famiglia" "... allargata anche a nuovi amici" ha chiosato un altro socio.

Ho pertanto realizzato come, a questo punto, il lavoro di relazione del cronista fosse diventato quasi superfluo, ridotto ad una mera elencazione di luoghi, momenti e situazioni, che, interessanti e complessi per quanto possano essere stati, non avrebbero potuto mai superare il sentimento corale evocato dalla spontaneità delle reazioni a caldo dei partecipanti alla manifestazione.

L'umile scrivano, in questo caso può scegliere se lanciarsi nella descrizione minuta e dettagliata dei giorni lucchesi, oppure, molto più opportunamente, ripercorrere quasi a volo d'uccello il tempo vissuto con un gruppo di insostituibili amici. Gli ingredienti ci sono tutti: location storica di gran classe, splendido

territorio, cibo locale esclusivo e gustoso, amalgamato dalla cordialità e dalla disponibilità di persone positive. Quindi, in sintesi, il racconto...

Come ormai consuetudine, vuoi per assaporare a fondo la ghiotta opportunità, vuoi per le esigenze legate ai limiti umani dei non più verdi componenti, i raduni del RITS hanno ormai abitualmente inizio il venerdì pomeriggio e, per chi è libero da impegni di lavoro, terminano il lunedì successivo.

Così, la cena del venerdì sera, al ristorante La Cecca di Capannori, è diventato una imperdibile occasione per rivedere gli amici di tante avventure e incontrare persone nuove, appena attratte dalle irresistibili spire del mondo Spitfire. Un paio di ore passate a chiacchierare, motteggiare e, perché no, gustare piatti tipici del territorio (e pertanto introvabili altrove), come, ad esempio, il risotto al sugo di piccione.

Un gran sabato di sole, aperto con

un pranzo a buffet in un dehor della foresteria dell'hotel, è proseguito con la visita al cuore di Lucca, segnato dall'incredibile giro sulle mura, con collocazione panoramica delle nostre 26 Spit, fino al percorso guidato della città: ingresso alla Cattedrale di San Martino, alla chiesa di San Frediano, al museo

Barsanti e Matteucci (i padri reali del motore a scoppio). Un pomeriggio di cultura, di arte e di relazione, caratterizzato dalla visione, documentata oralmente con un'armoniosa cadenzatoscana delle preparatissime guide messe a nostra disposizione. Oltre al "Sacro Vol-

to" in fase di restauro, alle tele di Tintoretto e ad altri capolavori cinquecenteschi, il vivace gruppo ha avuto modo di cogliere l'essenza e la vivacità di una città d'arte tra le più belle del nostro Paese. A molti, poi, è sorto il dubbio che Maurizio, per ottenere la preziosa "Autorizza-

A molti, poi, è sorto il dubbio che Maurizio, per ottenere la preziosa "Autorizzazione al transito in deroga sulla Passeggiata delle Mura Urbane" (...) abbia venduto l'anima al Diavolo...



zione al transito in deroga sulla Pas-seggiata delle Mura Urbane" (così scandisce il documento ufficiale rilasciato dal Comune di Lucca), abbia venduto l'anima al Diavolo... Anche la serata in Hotel, la ormai consueta e per certi versi temuta cena del sabato sera, con discorsi, premiazioni, ringraziamenti, ricchi premi e cotillons, si è svolta in un'atmosfera calma, rilassata, amichevole e soprattutto sobria. Discorsi, premi, fotografie hanno contribuito alla confezione di un menù, sociale e gastronomico di primissimo livello e, soprattutto, altamente digeribile. (Viva il RITS!) Il giorno successivo, sempre gratificati da un meteo favorevole, (ma si sa che il sole bacia i belli e gli spitteristi!) il corteo formato da 26 lucidissime Spitfire, da una Barchetta e da una FIAT 500L - quest'ultima giunta con la tenacia del duo Sartori's (Giorgio e Paola), che è riuscita a superare avversità e guasti delle loro vetture storiche - si è lanciato alla conquista della rocca di Montecarlo, un complesso edificato nel quattordicesimo secolo per la difesa del territorio della città di Lucca. Piacevole, interessante e ricca di spunti storici (a molti è parso di tornare a scuola nel sentir revoca-

re il mitico Castruccio Castracani) la visita guidata, l'esplorazione del paese e la visita allo storico teatro. Poi, gradita e attesa quanto mai, la cerimonia laica di commiato, sempre nella piacevole cornice di Montecarlo, del grande pranzo caratterizzato da cibi e vini del territorio. Una citazione particolare merita la garmugia lucchese, zuppa di verdure e legumi particolarmente gradita e accolta con smaccati consensi e molti bis. Anche questa volta, il momento del

saluto, oltre alle lodi sperticate per Maurizio, agli abbracci veri e sentiti tra persone che si rispettano e al naturale rammarico per l'inevitabile conclusione di un momento felice e spensierato, il sentimento prevalente è stato orientato al futuro delle manifestazioni previste dal calendario 2023.

Con un arrivederci in Veneto col prossimo raduno "Neoclassic Spitfire" (il numero 181), non resta che ribadire un concetto fondamentale: VIVA IL RITS! ■



WELCOME



”

VALERIA LANDONI E MASSIMO MIRRIONE – RITS 1653 (ROMA)

Finalmente ci siamo decisi anche noi a partecipare ad un raduno e adesso ci chiediamo perché non l'abbiamo fatto prima! È stato un vero piacere trascorrere tra Lucca e dintorni un paio di giorni accolti subito con grande affetto da persone tra loro diverse ma tutte in splendida Spitsintonia. Ottima l'organizzazione, ottima la compagnia ma soprattutto... meravigliose le nostre Spitfire!

GRAZIE PRESIDENTE

Normalmente è il nostro Presidente che nell'editoriale scrive ai soci, ma questa volta sento io stessa il bisogno di rivolgermi a lui, esprimendo probabilmente il sentire di tutti noi.

Lo voglio ringraziare perché durante le cene di gala ha sempre una parola di riconoscimento verso coloro che, a titolo gratuito, si mettono a completo servizio del nostro Registro. Ma questa volta è andato oltre. Ha voluto ricordare la nostra Alù (che è ormai sull'arcobaleno), socia canina che ha partecipato a tanti raduni, addirittura con il badge di riconoscimento e sempre con un comportamento impeccabile, da vera English lady. Le parole di Alessandro mi hanno colta di sorpresa e mi hanno commossa. Grazie Presidente per la tua sensibilità e per la costante partecipazione alla vita di tutti noi.

Lucia e Aristide



SPIT NEWS

N°85 | Giugno 2023

11

HERITAGE HUB

di Fabrizio Cortese RITS 514

Heritage
HUB

Io e Massimo siamo spesso alla ricerca di qualche idea per passare una bella domenica in compagnia degli amici del RITS e così, dopo essere entrato in contatto con una collega che lavora presso l'Heritage Hub di FIAT a Torino, abbiamo subito pensato di proporre la visita di questa importante collezione a fine febbraio. Non potevamo però immaginare quanto entusiasmo avrebbe scatenato la nostra proposta, dal momento che il numero delle adesioni è arrivato a quasi cinquanta partecipanti, compreso Nicola Iosue da Roma! Non tutti quelli che si sono uniti alla visita erano amici del RITS, ma condividere la passione per le quattro ruote ci ha reso subito tutti amici, com'è giusto che sia! L'Heritage Hub è localizzato in una ex area produttiva di FIAT dove un tempo si eseguivano trattamenti termici: una location che rende ancora più suggestiva la visita ad una raccolta di centinaia di vetture FIAT e Lancia che, dagli albori del 1900 ad oggi, raccontano la storia di due grandi case automobilistiche che attraverso l'innovazione tecnologica ed i successi sportivi su pista e nei rallies hanno scritto la storia dell'automobile. Le guide giovani e competenti che ci hanno accompagnato nelle varie aree tematiche con cui è organizzata la collezione, ci hanno mostrato modelli importantissimi quali la Lancia Lambda che, 100 anni fa, introduceva per prima il concetto di "scocca portante" oltre che di sospensioni a ruote indipendenti oppure le meravigliose Aurelia B20 e B24, capolavori di stile e sportività. E come dimenticare l'area dedicata alle vetture da



competizione? Partendo dalla mitica Fulvia che, con la coppia Munari Mannucci, vinse il Montecarlo nel 1972 si passa alla 124 Abarth, 131 Abarth ed infine Stratos, 037, S4 e a tutta la parata di Delta che hanno dominato il panorama dei rallies a cavallo fra gli anni '80 e '90: una gioia per gli occhi di tutti noi appassionati! Sono troppe le macchine da elencare: ognuna di esse è speciale sia per i ricordi che scatena in ognuno di noi, sia per la storia che essa porta con sé. E' possibile ammirare anche modelli straordinari appartenuti a Giovanni e Umberto Agnelli oltre alla collezione dei prototipi realizzati a scopo di ricerca. Una nota speciale merita infine la raccolta dei mezzi dell'Arma dei

Carabinieri: si tratta di numerosi modelli FIAT che nel corso degli anni hanno indossato con onore le stellette e che oggi è davvero interessante vedere qui ospitati. Una visita davvero interessante seguita dall'immane pranzo presso il Ristorante Esterina di Baldissero, sulla collina torinese, dove un tipico fritto misto piemontese ha accompagnato i commenti sulle meraviglie ammirate nel corso della mattina. Un'ultima piccola sorpresa ha reso quella di domenica 26 febbraio una giornata davvero speciale: la neve che con la sua improvvisa comparsa ci ha regalato un clima vagamente natalizio che ha reso indimenticabile questa giornata di fusione di passione ed amicizia. Evviva il RITS! ■

Heritage HUB



LE SPITFIRE NELLA TERRA DI LAVORO
24° RADUNO NAZIONALE RITS
CASSINO 2 - 3 SETTEMBRE 2023

ISCRIZIONE

Il sottoscritto chiede di partecipare in qualità di Pilota e sotto la propria completa responsabilità alla manifestazione in conformità al regolamento e alle norme in materia di Codice della Strada sollevando gli Enti organizzatori e il Comitato organizzativo da ogni responsabilità circa eventuali danni morali e/o materiali occorsi a sé stesso e/o a veicoli e/o a terzi, avvenuti in occasione della manifestazione.

Con l'iscrizione il partecipante accetta di uniformarsi alle linee guida per i raduni R.I.T.S. pubblicate sul sito:

www.registrospitfire.it

Per chi è alla prima partecipazione l'iscrizione al Raduno è condizionata alla sottoscrizione della dichiarazione liberatoria in materia di riservatezza e trattamento dei dati, anche audiovisivi che verrà fornita all'organizzatore al momento dell'accredito equipaggi. Il mancato rilascio di tale liberatoria comporterà tassativamente e senza eccezione alcuna l'esclusione dalle attività del raduno.

La quota di iscrizione comprende le attività previste dal programma per la singola giornata (gadget, accesso ai musei, pernottamento, pasti).

Dichiara di accettare integralmente le disposizioni indicate nell'intero documento.

Chi desiderasse arrivare venerdì 1° settembre potrà contattare direttamente l'hotel:

HOTEL AL BOSCHETTO

via Ausonia Nuova n° 54, Cassino

Tel. 0776 39131

E-mail: info@hotelristorantealboschetto.it

MODALITÀ DI ADESIONE PER I SOCI RITS

- ☐ € 370,00 2 PERSONE SABATO/DOMENICA
- ☐ € 250,00 1 PERSONA SABATO/DOMENICA
- ☐ € 190,00 2 PERSONE SABATO
- ☐ € 110,00 1 PERSONA SABATO
- ☐ € 140,00 2 PERSONE DOMENICA
- ☐ € 100,00 1 PERSONA DOMENICA

Per esigenze organizzative le iscrizioni si chiuderanno il 31 Luglio 2023 o al raggiungimento di n° 25 equipaggi. Insieme al modulo d'iscrizione inviare alla e-mail:

madero.1460@gmail.com

il CRO del bonifico effettuato al seguente IBAN:

Marcello De Rosa – Monte dei Paschi Di Siena
IT57 T010 3074 3700 0000 0752 465

Causale da indicare: Raduno Spitfire Cassino

Gli interessati sono pregati di contattare l'organizzatore prima del versamento della quota, per verificare la disponibilità dei posti.

Per informazioni contattare:

Marcello De Rosa – 349 812 93 93

Franco Tortolano – 338 165 23 71

FIRMA PER ACCETTAZIONE

LE SPITFIRE NELLA TERRA DI LAVORO

24° Raduno Nazionale RITS
CASSINO 2 - 3 SETTEMBRE 2023



TEKNO PROGETTI



Cari amici e amiche del Registro, a distanza di 10 anni le SPIT torneranno nella Terra di Lavoro, attraversando i territori che hanno fatto da sfondo alla vita di San Benedetto e San Tommaso D'Aquino.

Visiteremo l'Abbazia di Montecassino, il museo della città di Aquino, la sua Chiesa Romanica e la recente zona archeologica nel comune di Castrocielo.

ABBAZIA DI MONTECASSINO

Fondata nel 529 da San Benedetto da Norcia ha subito nel corso della sua storia un'alternanza vicenda di distruzioni, saccheggi, terremoti e successive ricostruzioni. Attorno al 580, il monastero venne distrutto per la prima volta dai Longobardi, ricostruita intorno al 718 l'abbazia venne distrutta una seconda volta dai Saraceni nell'883, venendo riedificata solo nel 949. Per tutto il Medioevo, l'abbazia fu un centro vivissimo culturale, testimonianza storica del più alto interesse e di sicura validità sono state raccolte e tramandate a Montecassino: dai primi preziosi documenti in lingua volgare ai famosi codici miniati cassinesi, ai preziosi e rarissimi incunaboli. Distrutta dal terribile terremoto del 1349 e nuovamente ricostruita nel 1366 era giunta fino a noi prima che il 15 febbraio del 1944, durante la seconda guerra mondiale un bombardamento massiccio (142 bombardieri pesanti e 114 bombardieri medi) delle forze alleate, la distruggesse nuovamente



Durante la visita, **in via del tutto eccezionale**, potremo vedere dei luoghi generalmente chiusi ai visitatori. I visitatori dell'Abbazia sono vivamente pregati di considerare il carattere sacro dei luoghi.

MUSEO DI AQUINO

Situato al centro del comprensorio archeologico di Aquino, tra l'area della città Romana e quella della città medievale è suddiviso in tre sezioni cronologiche, Preistoria, età Romana, Medioevo con reperti provenienti dall'area circostante.

CHIESA DELLA LIBERA

L'edificio, in puro stile romano-benedettino, è stato eretto in un arco di tempo tra il mille e il millecento. Nelle mura della chiesa, si notano numerosi reperti anche di rilevante interesse archeologico e documentario. Frammenti di marmi di grandi dimensioni, epigrafi, metope, cornici, rilievi tombali, alcuni anche nelle pareti interne, conferiscono a tutto l'insieme un'atmosfera di grande suggestione.



AREA ARCHEOLOGICA AQUINUM

L'antica città di Aquinum era, in età Romana, un importante centro urbano posto tra Lazio e Campania. Della città antica rimangono ancora oggi monumenti quali il teatro, il così detto "Capitolium" il grande edificio absidato e i resti del sistema difensivo. Ogni anno, grazie agli scavi iniziati nel 2009, l'area regala sempre nuove scoperte, ed evidenzia l'imponenza dei complessi termali più grandi riportati alla luce negli ultimi anni.



SABATO 2 SETTEMBRE

Dalle ore 11:00 alle ore 12:30:

Ritorno dei partecipanti presso l'hotel ristorante "Il Boschetto" via Ausonia Nuova n° 54 - Cassino;
Accettazione e registrazione equipaggi.

12:30 Partenza per l'Abbazia;

13:00 Ricevimento di benvenuto presso località S'Antonio Montecassino;

14:30 Ritorno presso il parcheggio dell'Abbazia;

15:00 Visita guidata dell'Abbazia e del museo;

18:00 Ritorno in albergo e cena al ristorante dell'Hotel.

DOMENICA 3 SETTEMBRE

Dalle ore 8:00 alle ore 9:00:

Ritorno dei partecipanti presso l'hotel ristorante "Il Boschetto" via Ausonia Nuova n° 54 - Cassino;
Accettazione e registrazione nuovi equipaggi;

9:00: Partenza per il giro turistico per le campagne della terra di Lavoro, territori che hanno fatto da sfondo alla vita di San Benedetto e San Tommaso d'Aquino, il percorso si svilupperà su circa 30 Km.

10:00: Visita guidata al museo di Aquino

10:30: Visita guidata alla chiesa di Santa Maria della Libera

11:15: Visita guidata al sito archeologico di Aquinum

13:00: Pranzo presso il ristorante Colli De Siena

16:00: Saluti e coniato

Il programma potrebbe subire piccole variazioni per problematiche impreviste.

COME ARRIVARE

Da Autostrada Roma Napoli

Casello di Uscita: Cassino

Alla prima rotonda – terza uscita - dir. Cassino

Alla seconda rotonda – prima uscita - dir. Cassino

Alla prima biforcazione tenere la sinistra dopo 200 m hotel sulla destra.

Da Superstrada Cassino-Sora

Uscita: Cassino Sud - Università

Alla rotonda – terza uscita – via Ausonia Vecchia

Dopo 500 m girare a destra, dopo il ponte girare a sinistra dopo 500 m hotel sulla destra.

SP97 & G0... tra le buche

Raduno R97S in Emilia Romagna

Castel S. Pietro Terme 23-24/09/2023

Manifestazione riservata ai modelli Triumph Spitfire e GT6 iscritti al Registro Italiano Triumph Spitfire

PILOTA	NAVIGATORE
COGNOME	
NOME	
CELLULARE	
INDIRIZZO	
E-Mail	
MODELLO AUTO	
ANNO IMMATR.	
TARGA	
N° ISCRIZIONE RITS	

MODALITÀ DI ADESIONE PER I SOCI RITS

- ☐ € 440,00 2 PERSONE SABATO/DOMENICA
- ☐ € 240,00 1 PERSONA SABATO/DOMENICA
- ☐ € 135,00 2 PERSONE DOMENICA
- ☐ € 75,00 1 PERSONA DOMENICA

Per esigenze organizzative le iscrizioni si chiuderanno il 1° settembre 2023 o al raggiungimento di n° 30 equipaggi.

Inserire il bonifico sul seguente conto corrente intestato a Matteo Mattarelli:

IBAN: IT17 E0303223 40501000 0522

Causale: Raduno Emilia Romagna 2023

Inviare il modulo compilato e firmato **assieme** al CRO alla seguente casella di posta:

mattarelli84@gmail.com

Gli interessati sono pregati di contattare l'organizzatore prima del versamento della quota, per verificare la disponibilità dei posti.

Per info contattare: **Matteo Mattarelli 339 811 91 92**

FIRMA PER ADESIONE

CONDIZIONI DI ISCRIZIONE

Il sottoscritto chiede di partecipare in qualità di Pilota e sotto la propria completa responsabilità alla manifestazione in conformità al regolamento e alle norme in materia di Codice della Strada sollevando gli Enti organizzatori e il Comitato organizzativo da ogni responsabilità circa eventuali danni morali e/o materiali occorsi a sé stesso e/o a veicoli e/o a terzi, avvenuti in occasione della manifestazione.

Con l'iscrizione il partecipante accetta di uniformarsi alle linee guida per i raduni R.I.T.S. pubblicate sul sito:

www.registrospitfire.it

Per chi è alla prima partecipazione l'iscrizione al Raduno è condizionata alla sottoscrizione della dichiarazione liberatoria in materia di riservatezza e trattamento dei dati, anche audiovisivi che verrà consegnata all'organizzatore al momento dell'accredito equipaggi. Il mancato rilascio di tale liberatoria comporterà tassativamente e senza eccezione alcuna l'esclusione dalle attività del raduno.

La quota di iscrizione comprende le attività previste dal programma per la singola giornata (gadget, accessi, pernottamento, pasti).

Dichiara di accettare integralmente le disposizioni indicate nell'intero documento.

Per chi desiderasse arrivare venerdì 22 settembre verrà organizzata una cena. Si raccomanda a chi intende partecipare di preavvisare l'Organizzatore e contattare comunque l'hotel per fissare il pernottamento:

ANUSCA PALACE HOTEL ****

Viale Terme n. 1058

Castel San Pietro Terme (BO)

Tel. +39 051 948824

E-mail: reception@anuscapalacehotel.it

SP97 & G0
tra le... buche
Raduno R97S in Emilia Romagna
Castel S. Pietro Terme
23-24/09/2023



ANUSCA PALACE
Hotel Ristorante & Spa



Care Spit-amiche, cari Spit-amici, con mia grande gioia, dopo due anni vi accoglierò di nuovo nella mia terra.

Nel 2021 eravamo in pieno periodo CO-VID e quello in Emilia Romagna fu il primo raduno dopo la lunga, interminabile pausa dovuta alle misure di lock down.

Stavolta tutto è alle spalle, siamo liberi di intrattenerci in piscina e nel centro benessere e fare due chiacchiere senza però escludere visite culturali e un po' di guida delle nostre spider.

Matteo Mattarelli

Sabato: CASTEL SAN PIETRO TERME

La città di Castel San Pietro Terme nasce come castello fortificato nel 1199, quale baluardo per difendere Bologna dalle incursioni che provenivano dai territori ad est e a sud. Il centro storico, con caratteristica pianta medievale, è ispirato alla città di Bologna con i caratteristici portici. È una dei più antichi borghi dell'area Bolognese e il suo centro storico racconta, attraverso il suo patrimonio urbanistico, le sue strade, i suoi edifici, la lunga storia di paese che ha saputo modificarsi profondamente attraverso i secoli ma che, nello stesso tempo, ha saputo mantenere vive le sue peculiarità.

Nei secoli i monumenti ed i punti più caratteristici del centro storico sono stati via via ricostruiti, ammodernati, ingranditi, trasformati a seconda delle esigenze e delle funzioni che essi avevano nella città.



Molto interessante è la visita del **Cassero** e della sua terrazza panoramica.

Il Cassero, simbolo della città, è il monumento che ne segna ufficialmente la nascita nel 1199, come baluardo militare di difesa del territorio di Bologna.

Fu realizzato dapprima in legno e poi trasformato più volte a seconda delle esigenze delle milizie fino ai primi anni 1500, quando la città, passando sotto lo Stato Pontificio, perse definitivamente la sua funzione militare.

Il Cassero, oggi, ospita al suo interno il teatro comunale che rappresenta il principale luogo di incontro culturale e di

spettacolo della città, a seguito di una accurata ristrutturazione nel 2008.

Restano infine da scoprire le opere di scultura lasciate a Castel San Pietro Terme dall'artista nativo del paese, Cleto Tomba, specialista nell'uso della creta e nelle sculture di piccolo e grande formato.

Dopo la visita non mancherà un momento di relax e chiacchiere a bordo piscina, nello splendido Anusca Palace Hotel nel cuore della pianura emiliana.

A nostra disposizione l'area wellness con bagno turco per coccolarci dopo la lunga giornata, a seguire la Cena di Gala con le premiazioni di fine stagione e ovviamente serata danzante.

Domenica: COLLINE E GOLF CLUB

La domenica "scavaleremo" diverse colline per raggiungere il Golf Club Molino del Pero, un campo da golf con 18 buche a 300 metri sul livello del mare. I piccoli green, a tratti insidiosi, rendono il tracciato abbastanza impegnativo nonostante gli ampi fairway (distanza tra il punto di partenza e la relativa buca). Le prime 9 buche sono caratterizzate da continui saliscendi, e pendenze accentuate. Tra queste, l'icona del Golf club è la buca 1 che parte dalla valle del Savena, è nota al più per la sua forte pendenza ed è stata spesso citata sulle riviste internazionali di golf come "The stairway to Heaven" (la scala verso il paradiso). Tutte queste caratteristiche rendono il tracciato estremamente divertente sia per gli esperti che per i principianti. Chi vorrà potrà fare un piccolo "match-play" a 9 buche con l'assistenza del maestro, o rilassarsi nella Club House.



A seguire ci aspetta un altro divertente viaggio attraverso le colline bolognesi fino alla "Locanda dei Cinque Cerri", aperitivo e pranzo in simpatico ambiente rustico nel bel mezzo di un parco di 17 ettari un'oasi di piacere e relax in esclusiva solo per noi. La locanda ha partecipato al programma televisivo "4 Hotel" di Bruno Barbieri, aggiudicandosi il 2° posto.

PROGRAMMA DEL RADUNO

SABATO 23 SETTEMBRE

- Ore 10:30/11:00: Registrazione equipaggi e benvenuto presso Anusca Palace Hotel Castel San Pietro Terme;
- Ore 12:30/12:45: Pranzo a buffet sulla terrazza dell'hotel, tempo permettendo;
- Ore 14:00: Partenza per Castel San Pietro Terme con esposizione delle auto in Piazza XX Settembre;
- Ore 14:30: Visita guidata del centro storico, con un breve itinerario alla scoperta delle opere lasciate a Castel San Pietro Terme da Cleto Tomba, artista nativo del paese;
- Ore 16:30/16:45: Rientro in hotel con giro/parata nel centro storico di Castel San Pietro Terme;
- Ore 17:00: Relax in hotel a bordo piscina con accesso libero alla Spa;
- Ore 20:00: Aperitivo a bordo piscina;
- Ore 20:30: Cena di gala presso il ristorante dell'hotel e premiazioni. La serata prosegue a suon di musica.

DOMENICA 24 SETTEMBRE

- Ore 8:30: Accredito nuovi equipaggi presso Anusca Palace Hotel Castel San Pietro Terme;
- Ore 8:45/9:00: Partenza per il Golf Club Molino del Pero in località Monzuno (BO) attraversando diverse colline bolognesi;
- Ore 10:45: Tiri liberi con maestro e piccola gara nel campo da 9 buche;
- Ore 12:00: Rinfresco presso la Club House del Golf Club;
- Ore 12:30: Partenza per la Locanda 5 Cerri in località Sasso Marconi (BO);
- Ore 13:00: Aperitivo nel suggestivo parco della Locanda e pranzo nella struttura riservata esclusivamente a noi;
- A fine pranzo saluti e commiato.

- Durante lo svolgimento del raduno verranno percorsi circa 80 km.
- Il programma potrebbe subire piccole variazioni per problematiche impreviste o dovute a causa di forza maggiore.

IMPORTANTE!

- Si prega di segnalare all'organizzatore eventuali intolleranze e/o allergie.

- Per la giornata di domenica si consiglia di partire con il pieno di carburante già effettuato.

DAL **2023**

AUTO E MOTO D'EPOCA
SI **TRASFERISCE**
A BOLOGNA

NELLA TERRA DEI MITI E
DELLA PASSIONE PER I MOTORI

FROM **2023**

AUTO E MOTO D'EPOCA
IS MOVING TO BOLOGNA

THE MECCA OF
LEGENDARY MOTORS

BO LO GNA

BOLOGNAFIERE

BOLOGNA EXHIBITION CENTER

26-27-28-29
OTTOBRE 2023

organizzato da

INTERMEETING
IDEAS THAT MOVE PASSION

Bologna
Fiere

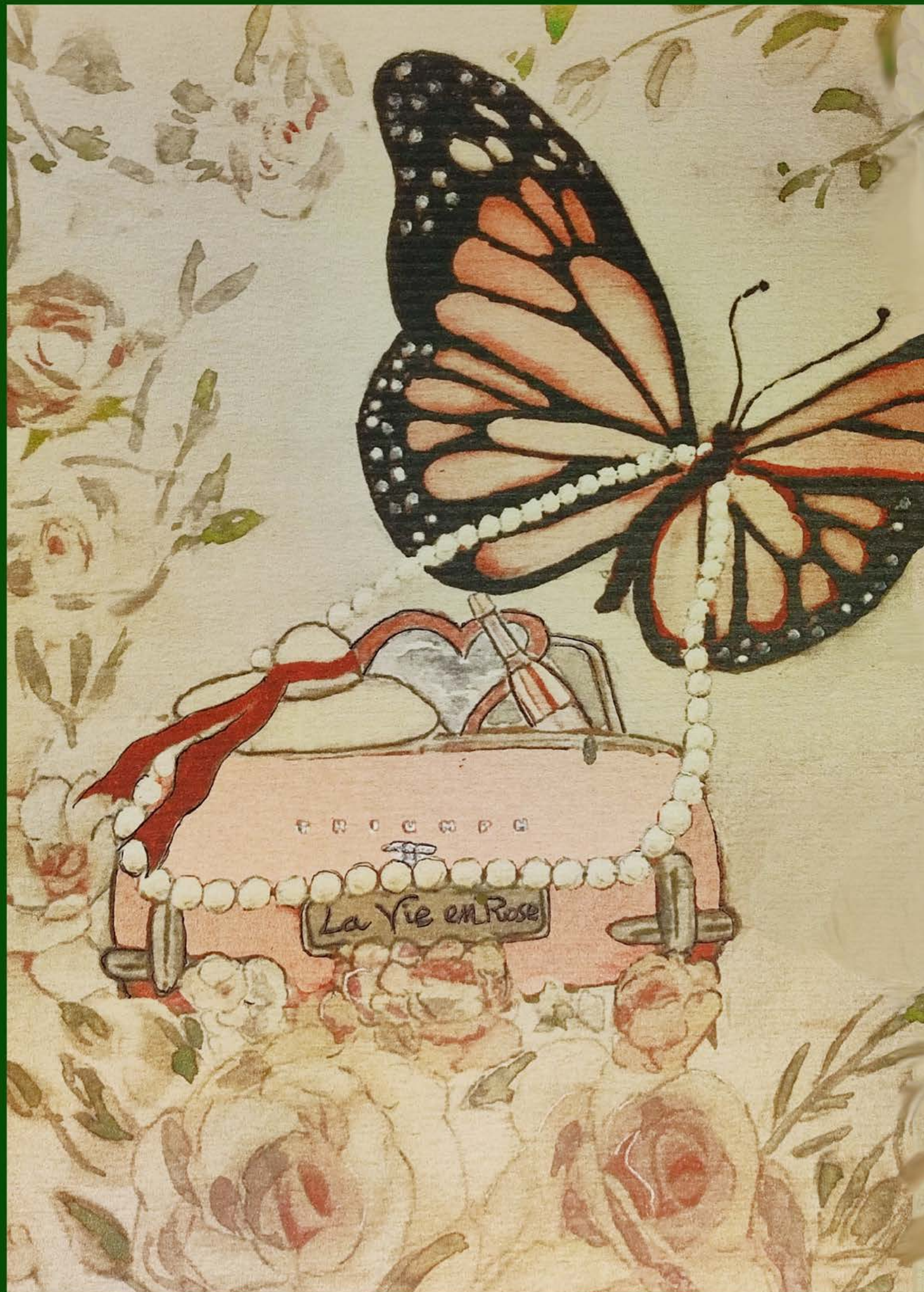


autoemotodepoca.com

RITS presente!! Vi aspettiamo

Nel prossimo numero di SpitNews troverete maggiori dettagli e la piantina della fiera per raggiungere agevolmente lo stand del RITS. Sicuramente saranno disponibili biglietti **RIDOTTI** ma al momento non conosciamo le formalità di acquisto. Questi sono i numeri della 40^a edizione della fiera AUTO E MOTO D'EPOCA, praticamente il doppio di quanto era disponibile a Padova:

- **235.000 mq** espositivi tra aree interne ed esterne
- **13** padiglioni occupati dalla manifestazione e **3** ingressi dedicati
- Parcheggio visitatori con **14.500** posti auto coperti
- **1** Casello autostradale dedicato per arrivare velocemente in fiera
- Collegamento ferroviario con le principali città italiane con treni A/V ogni **30** min.



FRUITS

La Vie en Rose



UNA SPIT CON LE ALI ■

A cura di Maria Paola Brusaporci

Ho fatto un sogno stranissimo, ma talmente bello che voglio raccontarvelo.

C'era una grande Spit Rosa, ma grande, grande quasi come una Limousine scappottata, una specie di salotto per signore a cielo aperto. Sulla targa scintillava la scritta "La vie en rose" e al posto degli stop due occhioni dalle ciglia lunghissime, felici di rimmel. All'interno morbidi tappetini di cashmere e comodissime poltrone color cipria piene di soffici cuscini di velluto rosso a forma di baci. Non aveva volante, né cruscotto, né freno a mano e neanche il cambio, ma un gigantesco specchietto retrovisore rosa confetto a forma di cuore faceva da protagonista. Invece dell'odioso riscaldamento, aveva un gigantesco ventaglio di piume di fenicottero, mentre gli assi delle ruote montavano 4 decolleté a spillo tempestate di rubini. Al posto del pilota si accomodava un brillante flacone di CHANEL N.5 che alimentava il motore (1goccia/250km) mentre a destra, tenuta insieme da un nastro di raso fucsia, torreggiava una pila di cappelliere piene zeppe

di copri-capo per ogni stagione. Dulcis in fundo la bagagliera: era completamente spalancata perché stracolma di rose rosse, al centro delle quali sveltavano una extra-magnum di bollicine rosé e un cesto di fragole fresche spolverate di zucchero a velo.

Improvvisamente un'ombra leggera compare nel cielo: una splendida farfalla dai colori dell'alba inizia a danzare intorno alla strana automobile fino ad agganciarla con delle lunghissime collane di perle. Poi, con un delicato battito d'ali inizia a trainarla. Ero esterrefatta, non potevo lasciarla partire senza sapere dove fosse diretta.

"Ma chi sei? Da dove vieni? E dove vai?" – urlo con tutto il fiato che ho in gola.

"Ciao, sono Carezza – risponde cantando – nasco come un bozzolo nel cuore delle donne vicine, ma poi mi trasformo nella farfalla delle donne lontane. Sto per iniziare un lungo tour ed è meglio mettersi in volo! Toccherò ogni angolo d'Italia, da nord a sud, per ospitare sulla Vie-en-rose tutte le Quotidine speciali del Rits. Sarà questa Spit ad andare da

loro per azzerare ogni distanza. Sarà un viaggio magico, un viaggio di zucchero, di coccole, sarà un viaggio d'amore, quello che solo noi farfalle e voi donne sapete immaginare."

"Perché soltanto voi e noi?" chiedo sopraffatta dalla commozione.

"Perché solo chi possiede ali di farfalla riesce a fare bei sogni e soltanto chi crede a quei sogni riesce a donare carezze." ■

Un ringraziamento speciale a Chicco, che per questo numero ha messo a riposo la sua mina grigia, preferendo accompagnare tutte le donne del Rits in questo viaggio d'amore e sogno. Per l'occasione ha tirato fuori dalla scatola la sua matita rosa e le ha saputo mettere le ali.



SPIT-STORIE



FACCIAMO DUE PASSI? MA NO, FACCIAMONE CINQUE! ■

di Aldo Donadeo RITS 204





Quante volte abbiamo detto o sentito dire questa frase: "Facciamo due passi". Magari dopo una lauta mangiata, in un pomeriggio di primavera, per rimettere in moto tutti gli altri muscoli che non fossero solamente quelli dello stomaco e intendendo una passeggiata in riva ad un fiume, in un bosco o in mezzo alla campagna. Per un appassionato di auto d'epoca invece, la parola "passo" fa venire

subito in mente un altro scenario: stradine strette e piene di curve che si inerpicano per le montagne, in mezzo a paesaggi da favola e che rimarranno scolpiti nella mente. Ma non solo questo, può significare anche una nuova sfida lanciata al motore della propria vecchietta: "Ce la farà a fare anche questo, a portarmi in cima, e i freni nella discesa terranno?" Molto spesso si vedono auto molto più giovani ferme sul bordo della strada e allora viene da pensare che per quella volta ci è andata bene, ad essere fermi non siamo noi. Portarle però sui passi alpini è qualcosa di molto più temerario, è un atto di coraggio, se non addirittura pura follia. Ma un po' di follia ci vuole sempre nella vita, è quello che ti tira fuori dal grigiore e dalla monotonia, che ti fa compiere dei gesti che rimarranno impressi nella memoria, che ti fanno dimenticare che stai invecchiando assieme alla tua amatissima auto d'epoca. Allora quest'estate, spinto anche dal caldo che non lasciava tregua, ho pensato di andare a fare un giro su un passo alpino alla ricerca di un po' di fresco. Quindi ho cominciato a documentarmi: di passi alpini ce ne sono tanti e per tutti i gusti, alti e meno alti, lontani e vicini. Visto però che di abbastanza alti ne avevo fatti (tra cui lo Stelvio, 2.757 m.), ho puntato subito al più alto, il Col De l'Iseran (2.770 m.): o la va o la spacca. Bene, adesso però bisognava organizzare il giro anche perché è abbastanza lontano da Milano e fare tutto in giornata non avrebbe dato la possibilità di assaporare appieno la bellezza di quei luoghi. E così a cercare la strada che utilizzasse al minimo le autostrade e che ci facesse attraversare altri passi alpini. Nel settore delle Alpi Marittime c'era l'imbarazzo della scelta: Col de la Lombarde (2.351 m.), cima della Bonette (2.802 m.), Col de l'Agnel (2.746 m.), Col du Galibier (2.556 m.), per citare solo i principali. Dovevo sceglierne uno, focalizzandomi principalmente sul Col de l'Iseran e la mia scelta è stata: Passo del Moncenisio (2.083 m.), Col de l'Iseran appunto, pernottamento in zona

e, per il giorno successivo, Piccolo San Bernardo (2.188 m.), Gran San Bernardo (2.469 m.) ed infine il Nufenenpass (2.478 m.), per poi arrivare a casa. Bene, l'itinerario era stabilito, adesso bisognava scegliere la vettura e i compagni di avventura. Ho prescelto la MGB perché gli avevo rifatto il motore da poco e avevo bisogno di farle fare un po' di rodaggio, mentre la Spit preferisco usarla per i raduni. Come compagni di viaggio chi meglio se non Chicco e Luigi? Nei giorni precedenti la partenza c'è stata una frenesia di messaggi: cosa portiamo, come ci vestiamo, che temperatura ci sarà, come sono le previsioni e così, tra le tante cose, abbiamo deciso di pernottare a Tignes e di fare almeno un picnic perché trattandosi di tre auto inglesi, dovevamo fare un classico picnic all'inglese, con ceste di vimini che dovevano contenere bicchieri di vetro, piatti di porcellana, tovaglie e tovaglioli di stoffa e posate anche se non di argento, per lo meno in acciaio. E intanto, tra i vari messaggi, giravano foto di set da picnic rigorosamente in vimini e completi di ogni accessorio, ritrovati in non si sa quale angolo della cantina. E' saltato fuori addirittura un secchiello da ghiaccio per lo spumante. Eccitati dai preparativi, non avevamo calcolato il solito imprevisto il giorno prima della partenza: la frizione della Spit di Chicco ha un problema, quindi per lui auto tradizionale. Il giorno successivo quindi si parte, ci troviamo in un'area di servizio dopo Torino per iniziare dopo poco la salita verso il Moncenisio. Finalmente, dopo il caldo della pianura, comincia ad arrivare un'aria un po' più frescolina che, con le macchine scoperte, è proprio un piacere sentirsi addosso. Intanto si sale e la temperatura scende, noi saliamo e la temperatura continua a scendere fino a quando ci troviamo in mezzo alle nuvole con un forte vento freddo che viene da Nord. Arriviamo finalmente al passo e subito ci fermiamo per indossare tutto quello che avevamo di caldo. ➔



Il laghetto è bello, il panorama magnifico, però la nostra idea di fare lì il picnic viene subito scartata perché non ci si può fermare a mangiare con quella temperatura. Pensiamo allora che se fossimo scesi un pochino, magari la temperatura poteva aumentare ed il tempo migliorare. Ma così invece non è stato: avvolti da un nebbione tremendo, eravamo in mezzo alle nuvole e non si vedevano neanche i fari delle macchine che ci venivano incontro. Comincia anche a piovere, cosa volevamo di meglio? L'idea del picnic a quel punto era completamente scartata, però almeno un aperitivo potevamo permettercelo e visto che gli inglesi non si fermano sotto la pioggia (che a quel punto era diventata pioggerellina), prendiamo il coraggio a due mani, troviamo uno spiazzo con panche e tavolini vicino ad un fiume e lì tiriamo fuori la nostra attrezzatura, completa di cestello del ghiaccio riempito con l'acqua gelida del fiume, bicchieri e salamino. Un bell'aperitivo ce lo eravamo proprio meritati, pioggerellina compresa.

Proseguiamo quindi per la nostra strada, ci attende il fatidico passo del Col de L'Iseran. Ad un certo punto la strada comincia a salire, a salire, a salire, non finiva mai, sempre in mezzo alle nuvole, sempre con la pioggerellina. Finalmente, in mezzo alla nebbia compare l'agognato cartello che ci dice che siamo sulla sommità. I miei amici, che erano davanti, non si fermano e procedono verso la discesa, io invece decido che è d'obbligo fare la foto ricordo. Avvicino l'auto al cartello, per immortalare il passaggio e cerco la macchina fotografica. In quel momento arrivano due o tre ciclisti che ci chiedono di spostarci. Certo, capisco, tutti vogliono fare la foto sotto al cartello e possibilmente senza altra gente in mezzo ai piedi. Io penso: "Va bene, datemi solo quei dieci secondi che mi servono per accendere la macchina fotografica, inquadrare, scattare e mi tolgo subito". No, dovevamo spostarci subito, dieci secondi erano troppi. Peccato, perché avrei voluto fare

delle foto con Marilena, con l'auto ed il cartello... invece ho dovuto accontentarmi dell'unica foto scattata con macchina e cartello.

Continuavo però a non capire fino a quando, in mezzo ad altri 6 o 7 ciclisti, ne compare uno avanti nell'età, collegato ad una bombola di ossigeno fissata alla sua bicicletta: lo prendono, gli fanno fare la foto sotto al cartello e subito dopo lo sistemano dentro un furgone attrezzato o un'ambulanza, non ricordo bene, per prestarli tutte le cure. Lasciata questa insolita parentesi dei ciclisti, iniziamo la lunga discesa verso Val d'Isère e Tignes dove, alla sera, ci aspettava un bel ristorante con specialità locali, quasi tutte a base di formaggio, tra cui una magnifica e ricchissima raclette. La mattina successiva, nonostante il sole, faceva ancora freddissimo

con soli 6°. Comunque riprendiamo il nostro peregrinare, questa volta in direzione del Piccolo San Bernardo. Ad un certo punto abbandoniamo la strada principale ed imbocchiamo uno stradino stretto ed impervio che, attraversando campi, boschi e paesini da favola, ci porta sulla strada che porta al passo senza farci perdere troppa quota. Finalmente una bella giornata, che ci fa godere appieno di tutti i magnifici panorami che ci circondano. Arrivati in cima al passo, non c'è la frenesia di dover affrontare subito discese tortuose e strade serpeggianti. Al contrario, la strada è bella e panoramica, rettilinea e pianeggiante che accompagna lo sguardo verso l'infinito. Pochi rumori, un paesaggio idilliaco che ti dà la sensazione di essere arrivato in alto, direttamente in paradiso. Scendiamo dalle macchine per goderci



lo spettacolo e per salire ancora un poco più in alto, sulla terrazza dell'ospizio. Qualche foto ricordo e di nuovo in marcia, perchè la strada è ancora lunga.

A questo punto si scende, la tappa successiva è il Gran San Bernardo, ma nel frattempo l'appetito si fa sentire. Cerchiamo allora un posto per poter fare quel picnic che il giorno prima non avevamo potuto effettuare. Dopo un po' di ricerche, troviamo un piccolo parco immerso nel verde con un bel tavolone e panche. Finalmente possiamo tirare fuori tutto quello che ci eravamo portati dietro: taramosalata, vitello tonnato, affettati vari, verdure in agrodolce e, *dulcis in fundo*, crema catalana con zucchero fuso al momento.

Rimangono però ancora due passi e tanta strada da fare. Passata

Aosta ci dirigiamo verso il Gran San Bernardo: all'inizio la strada non è impegnativa, ma sembra non finire mai. Pian piano vediamo avvicinarsi sempre più un muro di montagne. Siamo circondati da vette rocciose ed impervie che sembra quasi vogliano dirci che da lì non si passa. Poi, proseguendo, finalmente uno spiraglio, una valletta tra quelle montagne maestose: è il nostro passo, alla fine ce l'abbiamo fatta. E' il classico passo alpino delle cartoline, con piccoli parcheggi dove poter scendere per ammirare tutte quelle bellezze, un laghetto dove le montagne si specchiano per raddoppiare le viste magnifiche, bancarelle o chioschi per venderti l'impossibile compreso anche un antichissimo furgone, attrezzato per vendere tipici liquori alpini. C'era tutto, aspettavano solo noi con le nostre

auto d'epoca! Trattandosi infine del Gran San Bernardo, non potevano mancare loro, sia veri che di peluche, i maestosi cani che portano questo nome.

Un ultimo sguardo al panorama e a tutto quello che avevamo intorno e poi di nuovo in macchina, ci aspettava una lunga ed impegnativa discesa che ha messo a dura prova freni e motori. Dopo un lungo percorso arriviamo finalmente al passo del Nufenen, o passo della Novena in italiano. Questo per me è stato il più selvaggio dei cinque passi fatti in due giorni. Il più selvaggio non per la sua ragguardevole altezza, ma per il passo in se stesso e la sua conformazione: non una costruzione, tutto rocce e sassi, sassi e rocce. Se bisogna salire sulla montagna, allora saliamo senza troppi indugi, una strada quasi in piedi, una pendenza del 13%, cosa veramente impegnativa, specialmente confrontandola con il vicino passo del San Gottardo, 8%, con il ben più alto Col de l'Iseran, 10%, Piccolo San Bernardo, 8%, Gran San Bernardo, 11%. Considerando il fatto che ormai eravamo al termine della giornata, e anche per quello c'erano poche altre auto in giro, ce lo faceva sembrare un percorso adatto a pochi. Arriviamo finalmente in cima e lì, ci aspettava una vista che è uno spettacolo, tutte cime oltre i tremila metri con i ghiacciai a fare da contorno.

Per noi lombardi, abituati alla Pianura Padana dove sono solo gli alberi ad interrompere la vista, essere in mezzo a questi colossi della natura ci fa sembrare e sentire formichine. Alla fine, il vento forte e gelido ha la meglio su di noi e ci convince a fare l'ultima discesa verso casa: peccato, avremmo voluto rimanere lì ancora un po'. Però non è un problema, siamo già lanciati verso qualche altro giro, magari verso altri passi alpini, ce ne sono tanti, o forse verso qualche paesino medioevale. Non importa dove, l'importante è farlo con le nostre auto d'epoca, basta salirci sopra che ci si sente subito in vacanza. ■



QUATTRO PASSI IN SPIT

Un ambiente ideale per le nostre Spit.

di **Alfredo Ronchi RITS 1691**

(...) *Continua dal n° 84*

La terza giornata inizia come al solito con un rapido controllo della vettura, il sole mi ha oramai bruciato braccia e viso, solo la testa ormai priva di capelli è protetta dal cappello da gentleman driver. L'itinerario di oggi è verso la Slovenia e comprende una visita a Caporetto per poi proseguire verso Capodistria. Solito percorso fino a Forgaria nel Friuli, poi SP84 verso Majano quindi SP 46 per Buia, Magnano in Riviera quindi Tarcento ed SR 646: si attraversano boschi attrezzati con tavoli e panche per colazioni al sacco e si sale fino a raggiungere Ucea, ultimo borgo prima di attraversare il confine sloveno, poco a sud del grande parco naturale del Triglav e poco più a nord del bellissimo lago di Bled ed il suo castello, sede di numerosi convegni internazionali. Passato il confine, la strada prende il nome di 401 e discende verso la valle del fiume Soca, una delle attrazioni turistiche della zona, dove si può praticare sia la canoa da slalom sia il rafting, sport ben segnalati dai cartelli lungo la strada che ora prende il nome 201. Percorrere questa strada con la Spit è rilassante, il tracciato è un susseguirsi di lievi salite e discese, curvoni che ricordano quasi alcuni tratti del Nurburgring stradale. La Spit sulle strade extra urbane è quasi un mono-marcia con la sola quarta che, grazie all'elasticità ed alla coppia del 1500 a corsa lunga, sopporta tratti a poco più di mille giri per poi crescere in progressione senza vuoti fino a dove serve. Pochi chi-

lometri più oltre si entra in Kobarid (Caporetto) e, attraversato il centro del paese, prendo la direzione del Sacrario dedicato alla battaglia che ha segnato temporaneamente le sorti della Grande Guerra, dove si impone una visita commemorativa. Proseguendo la strada principale si intuisce chiaramente il valore strategico della posizione, perché da Caporetto si entra in Italia senza dover attraversare alcun passo, è una pianura continua che porta a Stupizza in Italia. Pit stop per un piatto di "pršut" (prosciutto), poco dopo un pieno di benzina slovena e riprendo la 102 scendendo verso Tolmino quindi strada 103 verso Kanal (volendo fare più montagna e più curve a questo punto prima

di Kanal potrei prendere la 604, ma scelgo la strada più veloce), poi Smartno dove si prende la 402 per varcare il confine al valico di Vencò, da lì SP14, poi a Poianis SP48, a seguire Cividale del Friuli, SS54 per Remanzacco, poi Udine SS13, SR 464 per San Vito di Fagagna, Dignano, Spilimbergo con il suo castello ed infine Sequals.

Quarto giorno, solita prima colazione e controllo vettura poi tour tutto italiano con meta Valle Resia e relativa sella. Il primo giorno passando davanti al bivio per la valle Resia mi è tornato alla mente il racconto dell'albergatore riguardo una comunità di soldati russi, parte dell'esercito Imperiale Austriaco, rimasta



in quella valle dopo la Grande Guerra, accadimento non isolato sulle alpi, perché anche in Val di Fiemme in Trentino si potevano incontrare discendenti di militari russi rimasti lì dopo la fine della guerra. Ho una certa familiarità con la cultura russa e le sue testimonianze come, ad esempio, quelle che troviamo a Darmstadt in Germania o a Vienna e dintorni. Chiedo quindi ulteriori informazioni in hotel per definire il percorso, ma mi dicono che raggiungere la sella in fondo alla valle non è cosa facile.

Parto alla volta di Tolmezzo seguendo un altro itinerario, passato Pinzano al Tagliamento proseguendo sulla SP1 e passato il distributore di benzina, prendo a destra sul ponte che attraversa il fiume Arzino in direzione di Flagogna e procedo sulla SP22 alla volta di Cornino, proseguo sulla SP42 e mi fermo ad ammirare le acque color smeraldo del piccolo lago di Cornino, immerso nella omonima riserva naturale. Nella piazzola di sosta immediatamente successiva, il pubblico non guarda più verso il basso per vedere il lago ma hanno tutti lo sguardo rivolto in alto verso lo sperone di roccia che sovrasta il lago: guardano uno stormo di uccelli che volteggia emettendo forti stridii, mi accorgo che qualche cosa non quadra, non si tratta di corvi o falchetti, perché l'apertura alare sembra di quasi due metri. L'arcano è svelato da un pannello poco distante che recita "Oasi dei Grifi": ora è tutto chiaro.

E' stata una bella esperienza, il tempo scorre e quindi riparto seguo la strada, passo per il lago di Cavazzo e seguendo la SS52 attraverso Amaro, prendo la SS13 verso Reissutta dove prendo a destra il bivio per SP12 verso Resia, passo vicino ad una chiesetta in stile russo-ortodosso con "cipolla" dorata al culmine della copertura e, poco prima del centro abitato di Resia, prendo a destra seguendo il Rio Barman che passa vicino a Gniva, poi Lischiazze dove un grande tabellone avverte, un po' come all'inferno di Dante, che da quel punto in avanti la strada è priva di segnaletica e protezioni, in cattive condizioni e di conseguenza pericolosa. La Spit è in ottima forma anche questa mat-

tina, il motore gira bene come al solito, la temperatura è bassa, in aggiunta la vettura è piccola in buon rapporto con la larghezza della strada, quindi decido di proseguire. Un paio di chilometri dopo iniziano i primi tornanti, innesto la prima, sono veramente stretti, una vettura "attuale" dovrebbe probabilmente fare manovra mentre la Spit a tutto sterzo li supera. Metto la seconda ma il prossimo tornante è già davanti a me, di nuovo in prima, la Spit occupa quasi tutta la larghezza di questa che in effetti sembra più una mulattiera tracciata dagli alpini. Dopo più di un quarto d'ora in prima, sento arrivare dei motori da monte, sono due BMW GS di ultima generazione, non riescono a passare, il manubrio mi passerebbe sulla testa ma i due cilindri mi aprirebbero la Spit come una scatola di tonno, mi sposto proprio sull'orlo della strada sperando che non ceda e i due motociclisti, presa un minimo di velocità, mi superano arrampicandosi sul terrapieno a monte: è fatta, è andata bene, ma credo che anche loro abbiamo sudato freddo per questa manovra. Occhi fisso al termometro oltre

metà scala, comincio a pensare che se non trovo uno spiazzo più avanti mi toccherà fare tutta la strada in retromarcia fino al famoso cartellone. Ma la speranza è l'ultima a morire, quindi procedo per un tempo che mi sembra infinito fino a che, ad un certo punto, la mulattiera torna improvvisamente in piano e vedo un cartello tappezzato di adesivi, come la valigia di un globe trotter, Sella Carnizza! Ce l'abbiamo fatta, siamo arrivati alla meta, cara Spit, e tutto in prima!

Entusiasmo a parte, mi guardo intorno e sono in mezzo al nulla, un bosco senza tracce di vita umana, potrei girare la vettura e ridiscendere, ma la strada davanti a me pare migliorare ed è comunque in falso piano. Procedo per duecento metri, il panorama si apre, vedo alcuni

edifici in pietra tra i quali un rifugio attrezzato di tavoli e panche all'aperto in pieno sole, porto la Spit sul prato accanto e lascio raffreddare un po' il motore, qui si sente subito il gas di scarico, spengo, scendo ed apro il cofano.

Siamo già nel primo pomeriggio, ma nei rifugi si trova ristoro a qualunque ora, prendo il mio posto al sole mentre la Spit si rigenera all'aria del 1100 metri, l'appetito non manca.

Una salutare passeggiata verso una delle cime che delimitano la sella poi ritorno al rifugio e chiedo notizie riguardo la strada che prosegue dall'altro lato della sella: è asfaltata e scende senza tornanti a valle quasi in prossimità del confine sloveno. Ottima notizia, non sarò costretto a tornare indietro in val Resia in prima con il piede sul freno.

La via del ritorno è immersa nel bosco ed è davvero tutt'altra cosa rispetto alla semi-mulattiera dell'andata. Giunto a valle incontro una strada regionale e guardando a sinistra (est) vedo il confine sloveno a circa 300 metri: è il valico di Ucea. A destra, sulla strada regionale 648, procedo alla volta

di Pradielis e poi, dopo alcuni centri abitati, giungo a Tarcento lungo un piacevole percorso tra curvoni veloci e sali-scendi, da lì il percorso è ben noto.

Quinto giorno, è la volta del tour verso l'Ampezzano, prendo la SR552 verso Solimbergo, Ciago, Meduno, proseguendo sulla 552 incontro e costeggio il lago di Tramonti poi Tramonti di Sotto, Mezzo e Sopra. Superato Tramonti di Sopra inizia un percorso che dire ricco di curve è riduttivo, che permette di oltrepassare l'ennesima sella ed arrivare ad Ampezzo. Prendo la SS52 per Forni di Sotto, Forni di Sopra, Lozzo di Cadore, da lì SS51bis per Pieve di Cadore, Vodo di Cadore, Borca e San Vito e, proseguendo sulla SS51, si giunge a Cortina ➔

(...) porto la Spit sul prato accanto e lascio raffreddare un po' il motore, qui si sente subito il gas di scarico, spengo, scendo ed apro il cofano.





d'Ampezzo. Una breve deviazione verso l'hotel Miramonti chiuso dall'inizio del "lockdown" ed un giro d'orizzonte, le Tofane, il Pomagagnon e il Monte Cristallo. Entro in Cortina e mi perdo tra i nuovi sensi unici e le rotatorie, prendo la direzione Pocol (SS48) dove dopo poco inizia la salita con tornanti. Passato Pocol continuo sulla SP368 in direzione del Passo Giau, il panorama è sempre fantastico, la Spit procede spedita e si arrampica su per tornanti e numerose curve, comincio a vedere tracce di neve, il cielo è sempre terso, tempo splendido per questo tour sulle alpi. Arrivo al passo, siamo saliti a più di 2200 metri di quota: sul passo un tipico rifugio invita alla sosta, del resto è ora di pranzo, parcheggio la Spit sotto il sole contro un muro di neve e mi avvio ad un tavolo all'aperto, ormai il sole non può bruciarmi più di quanto ha già fatto in questi giorni. Dopo pranzo torno alla macchina e inizio la discesa verso Santa Fosca, la Val di Zoldo patria dei gelatai di mezzo mondo: la lunga discesa è piacevole ed offre scorci sempre diversi, a volte le valli si stringono per poi riaprirsi in prati e villaggi. L'ultimo tratto di discesa mi fa atterrare a Longarone e, superato un incrocio canalizzato di difficile interpretazione, riesco ad attraversare il Piave per raggiungere la strada che mi porterà alla diga sul Vajont. Lunghi rettilinei in salita e nell'ultimo tratto

alcune viste della diga e dei percorsi tecnici, gallerie ed un semaforo che gestisce il senso alternato nelle ultime gallerie. Si rivede la luce uscendo dal tunnel a lato della diga: lì improvvisamente si incontra un folla compatta in visita al memoriale della tragedia e poco più avanti sulla strada, sotto i comuni di Erto e Casso, uno spiazzo con l'immane autocarro che serve wurstel, salicce, e bevande varie. Lo scenario è impressionante: si vede chiaramente il piano di scorrimento della immensa frana e quello che era un grande vaso è ora colmo di terra, la vegetazione ha oramai coperto il tutto ed è stata creata una strada bianca che permette di girare attorno al materiale franato per ammirare da vicino il piano inclinato. Proseguo il percorso: la valle si stringe là dove finiva l'vaso, subito dopo si

riapre ed entro in una pianura seguendo la strada principale, lascio Cimolais sulla sinistra (quante volte leggiamo questo nome sui viadotti in acciaio) e passo per San Floriano, proseguo costeggiando il fiume Cimoliana mentre il sole arroventa la carrozzeria e brucia la pelle, l'acqua del fiume è incredibilmente cristallina, il letto del fiume è di ghiaia bianca, di un bianco "intenso", in alcuni punti il colore è azzurro-verde chiarissimo. La strada (SP251) corre a lato del fiume quasi a livello dell'acqua, la voglia di fermare l'auto lungo la strada e tuffarsi in acqua è molto forte, troppo forte: trovo una piazzola a destra, fermo e scendo, non sono attrezzato per un bagno ma comunque vado a toccare l'acqua e ne bevo un sorso a mani giunte. La strada prosegue piacevolmente a lato delle anse del fiume nella vallata aperta fino ad una galleria che, attraversando la montagna, mi porta a discendere verso la pianura verso Andreis e poi Maniago. Da lì imbocco la SP464 attraversando il lungo ponte sul fiume Meduno che mi riporta alla base.

Parcheggio nel giardino dell'albergo, spengo il motore e resto seduto per alcuni minuti pensando che la mattina seguente rientrerò a casa lasciando questi luoghi "magici" così ricchi di percorsi che sembrano fatti su misura per la Spit, paesaggi ed esperienze da ricordare a lungo. Abbiamo fatto più di duemila chilometri in pochi giorni senza alcun problema, il tempo è stato clemente senza alcun temporale estivo in montagna. Unico rischio: trovarsi un motociclista steso sul cofano della Spit. ■



NEWTON COMMERCIAL

classic car interior trim



**Exclusive 10% On-line
Discount for RITS
Membership!**



(www.newtoncomm.co.uk)

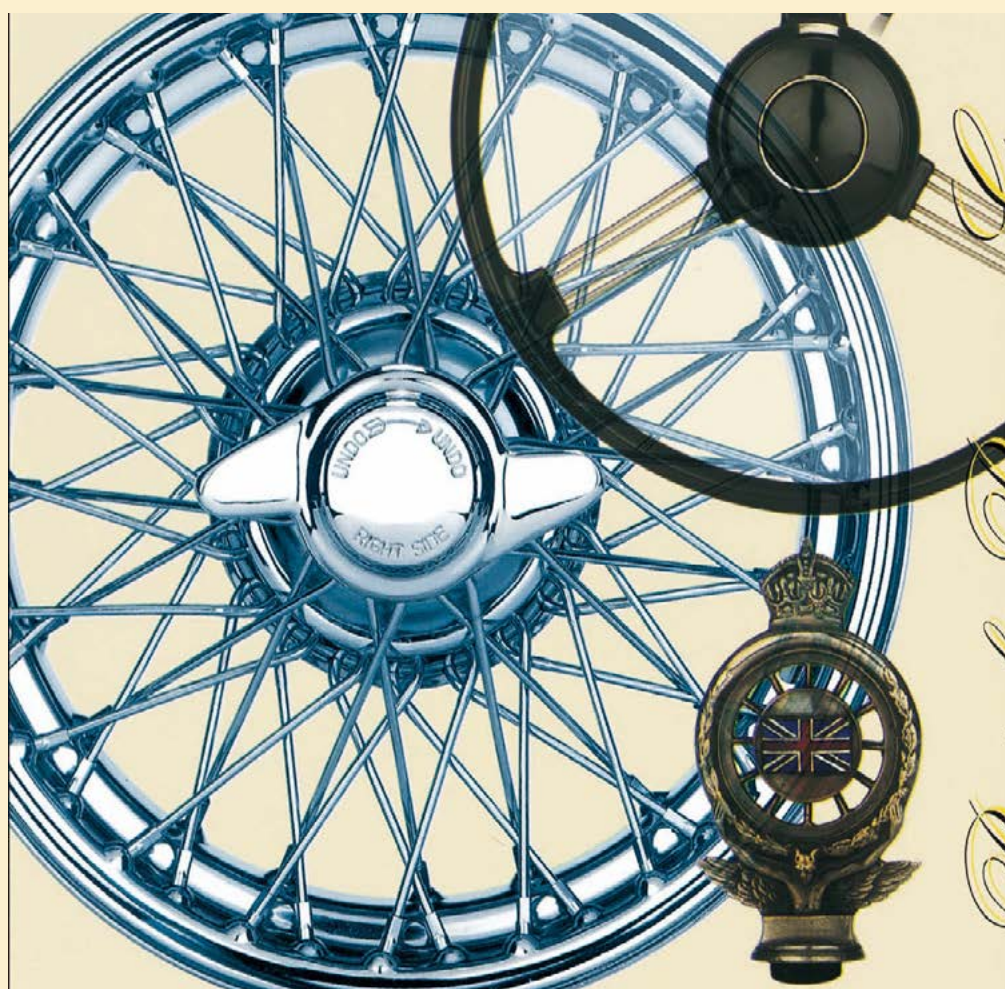
Newton Commercial
King George's Avenue
Eastlands Industrial Estate
Leiston, Suffolk
England, UK
IP16 4LL

OFFERTA SPECIALE per i Soci R.I.T.S.

**Dal 01/10/2023 al
31/05/2024**

Per ottenere la password da inserire
nel check out inviare una mail a:

info@registrospitfire.it



*Green
Racing
British*



*Triumph
MG
Austin Healey
Jaguar*




PENRITE
OIL

www.brgspares.it

brgmoss@libero.it





I misteri di... **SPIT-lock Holmes**

Vi svelo la soluzione del 4° enigma e vi sfido con un nuovo indizio

SOLUZIONE DEL N°84

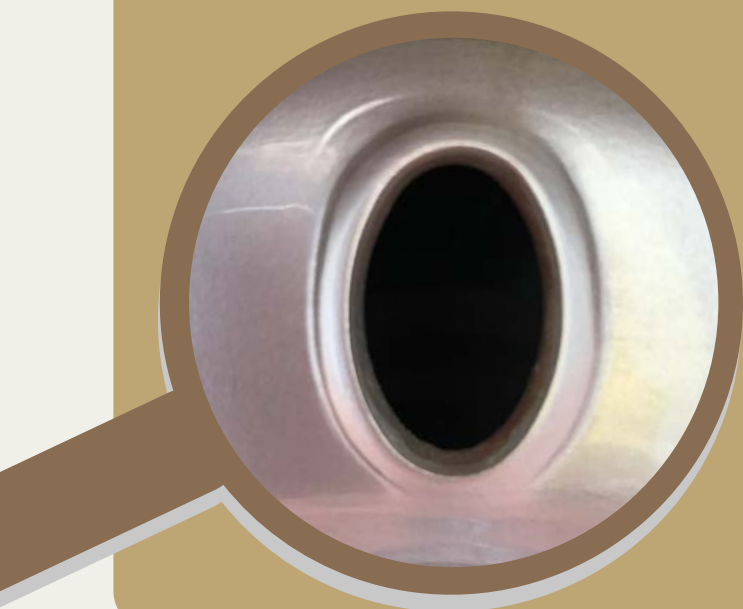
Il particolare ingrandito sotto la lente non era altro che la **MOLLA DELL'AMMORTIZZATORE** della Spit 1500 (sempre la mia)

Se avete indovinato, sappiate che era facile.
Se non avete indovinato,
ecco a voi un nuovo indizio, non demordete.

Per il 5° indizio con cui vi sfido,
evitate di fare il solito buco nell'acqua,
cercate piuttosto di cavare questo ragno dal buco,
perché il buco non viene in tutte le ciambelle e,
non solo rischiate di andare nuovamente buco,
ma è bene ricordare che un piccolo buco
può far affondare un gran bastimento.



Sir Drew Clergy



**"È UN ERRORE ENORME
TEORIZZARE A VUOTO"**

Sir Arthur Conan Doyle

Vogliamo ricordare a tutti l'indirizzo e-mail della nostra Redazione, qualora vogliate inviare i vostri articoli, cronache, foto e... consigli. Abbiamo bisogno dei vostri contenuti! Scriveteci numerosi e ricordate: Spit-News è anche vostro!



redazione.spitnews@registrospitfire.it

SI RINGRAZIANO PER LA COLLABORAZIONE A QUESTO NUMERO:

Si ringraziano per la collaborazione a questo numero: Gigi Guerrini, Gigi Panni, Lucia Durante, Monica Lorin e Antonio Greggio, Franco Giordana, Massimo Mirrione e Valeria Landoni, Marcello De Rosa, Franco Tortolano, Matteo Mattarelli, Raffaele Nasta, Fabrizio Cortese, Chicco Vandone, Aldo Donadeo, Alfredo Ronchi, Newton Commercial, British Racing Green, Andrea Clerici, Maria Paola Brusaporci, Gabriele Ghirlandetti, Alessandro Carpentieri e tutti gli autori delle foto presenti in questo numero.